

Tiocolchicoside per uso sistemico

Scheda per il paziente

Tiocolchicoside è un miorilassante. Le formulazioni per uso sistemico (forme orali o iniettabili) sono utilizzate **negli adulti e negli adolescenti di età superiore a 16 anni come terapia adiuvante delle contratture muscolari dolorose**. L'impiego è limitato alle patologie acute della colonna vertebrale.

Prima di assumere tiocolchicoside per via sistemica deve sapere che una delle sostanze che si formano nel suo organismo durante l'assunzione di tiocolchicoside è risultata **dannosa per alcune cellule (formazione di numero anomalo di cromosomi)** nel corso di studi condotti su animali o cellule isolate. **Questo tipo di danno cellulare, nell'uomo potrebbe costituire sia un fattore di rischio per danni fetali e compromissione della fertilità maschile, che un potenziale fattore di rischio cancerogeno.**

Assuma sempre questo medicinale esattamente come il suo medico o farmacista le hanno detto.

NON DEVE ASSUMERE Tiocolchicoside **se:**

- Lei è in gravidanza accertata o presunta
- Lei sta allattando al seno
- Lei è una donna in età fertile che non usa un mezzo contraccettivo efficace

Non superi le seguenti dosi e periodo di terapia raccomandati **che sono rispettivamente:**

- **8 mg ogni 12 ore (ovvero 16 mg al giorno) per le formulazioni orali da 4 mg e da 8 mg, per un periodo massimo di 7 giorni consecutivi.**
- **4 mg ogni 12 ore (ovvero 8 mg al giorno) per la formulazione intramuscolare, per un periodo massimo di 5 giorni consecutivi.**

Contatti immediatamente il suo medico e sospenda tiocolchicoside:

- se sospetta di essere in gravidanza

Se manifesta effetti indesiderati (sospette reazioni avverse), anche se non elencati nel Foglio Illustrativo di tiocolchicoside, si rivolga al suo medico o al farmacista. Qualora lei volesse invece inoltrare direttamente la propria segnalazione può compilare l'apposito modulo disponibile sul sito web dell'Agenzia Italiana del Farmaco

“www.agenziafarmaco.gov.it/content/come-segnalare-una-sospetta-reazione-avversa” e inviarlo al responsabile di farmacovigilanza della Asl di appartenenza.